

La vecchiaia. Un'età da ridefinire in senso umano

Old age. An age to be defined
in a human sense

Manuela Ladogana

Università degli Studi di Foggia | manuela.ladogana@unifg.it

SEZIONE 1 – GENERAZIONI, MEMORIE E FUTURI

ABSTRACT

È possibile coltivare il senso umano della vecchiaia? Il contributo, in una prospettiva pedagogica, prova a rispondere a una domanda che ha tutte le caratteristiche di una emergenza sociale oltre che educativa. E che richiama il sapere pedagogico all'assunzione di una forte responsabilità. Qui si intende riflettere sull'idea che la pedagogia, nell'istanza dell'educazione permanente, accolga nel proprio orizzonte di senso e di azione la questione vecchiaia, nella complessità degli aspetti che concorrono a connotarla. Nello specifico, si individua nell'«intergenerazionalità» una possibilità per sostenere l'invecchiamento attivo e garantire buona vita a chi invecchia, nutrendola di dialoghi, scambi, reciprocità. Dunque, una possibilità per ripensare in senso umano la vecchiaia.

Is it possible to cultivate a human sense of old age? The contribution, from a pedagogical perspective, attempts to answer a question that has all the characteristics of a social as well as an educational emergency. And which calls pedagogical knowledge to assume a strong responsibility. Here we intend to reflect on the idea that pedagogy, in the instance of lifelong education, welcomes into its horizon of meaning and action the question of old age, in the complexity of aspects that contribute to connoting it. Specifically, «intergenerationality» is identified as a possibility for supporting active aging and ensuring a good life for the aging, nurturing it through dialogues, exchanges, reciprocity. So, a possibility to rethink the last age of life in a human sense.

KEYWORDS

Old age; Education | Intergenerationality | Pedagogy of the course of life
Vecchiaia | Educazione | Intergenerazionalità | Pedagogia del corso della vita

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Ladogana, M. (2023). La vecchiaia. Un'età da ridefinire in senso umano. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 51-55. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-09>.

Corresponding Author: Manuela Ladogana | manuela.ladogana@unifg.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-09

Premessa

Oggi, più di ieri, immaginare l'anziano come peso o come risorsa è un dilemma fondamentale per la nostra società e per il suo futuro. [...]. In gioco, nel rappresentarsi l'anziano come peso o risorsa, ci sono i "fondamentali" per l'umanizzazione della nostra società (Scortegagna, 2013).

Prefigurando, già negli anni Settanta del secolo scorso, "un'incombente era dei vecchi" (Pinto Minerva, 1974, p. 172), Franca Pinto Minerva introduce nel dibattito pedagogico il tema/problema della formazione alla vecchiaia, denunciando le contraddittorietà di una società che, proprio rispetto all'idea di vecchiaia, manifesta "una disfunzione insostenibile" (Oliverio, 1977, p. 12) per la sua stessa crescita. La studiosa avvia così un "progetto di umanizzazione teso a rilanciare, in prospettiva planetaria, le istanze di giustizia, equità, solidarietà per tutte le età della vita" (Pinto Minerva, 2015, p. 17). Progetto che si rivela, oggi, in tutta la sua significatività.

Le recenti proiezioni demografiche ci dicono che il processo di longevità sia oramai divenuto un fatto sociale di massa. Il nostro Paese, su scala comparata europea, registra la quota più elevata di anziani e "grandi" anziani, con più di 80 anni, assumendo le connotazioni di quell'incombente era dei vecchi su richiamata. La reazione più immediata alle prospettive di lunga vita è in termini di preoccupazione per le ripercussioni sui costi previdenziali e assistenziali, prima di ogni altra cosa. Una reazione che si limita a valutare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione come mero evento congiunturale – come accadimento da valutare esclusivamente in termini quantitativi – ma che non contribuisce a costruire una nuova cultura della vecchiaia, mettendo in luce una distonia tra vita "allungata" e vivibilità della lunga vita. Ne deriva che la dimensione umana della vecchiaia – la dimensione individuale di ogni storia di vecchiaia – si va via via perdendo.

La riflessione sui problemi dell'uomo e della donna che invecchiano apre spazi entro cui pensare "una intercultura nuova tra tutte le età della vita, lette e comprese in una logica unitaria" (Pinto Minerva, 1988, p. 15), possibile solo se ricompresa all'interno di una pedagogia del tempo della vita attenta alla permanente educabilità delle persone, come singolo e come collettività.

1. Le implicazioni pedagogiche del discorso

Consapevoli di come la qualità della vita in vecchiaia sia influenzata da modelli socio-culturali che possono ottimizzare il processo dell'invecchiare o mortificarlo, appare subito chiaro il mandato (etico, sociale, culturale) affidato all'educazione di prevenire semplificazioni e pregiudizi, mortificanti della realtà senile, che "mirano a impoverire e a mutilare lo sviluppo 'integrale', multidimensionale, del soggetto/persona" (Frabboni & Pinto Minerva, 2013, pp. 44-45), e di intervenire sul modo in cui la cultura "plasma" la vecchiaia.

Già Pinto Minerva (1974) scriveva "la prevenzione alla vecchiaia è essenzialmente un *problema educativo*. È oggi scontata l'esigenza della preparazione del bambino all'età adulta, non così quella della preparazione del giovane e dell'adulto alla senescenza e alla senilità (p. 178).

Il nodo di ricerca è quello di tracciare le modalità di una educazione alla vecchiaia che stia a garanzia di un mutamento qualitativo del vivere personale e della convivenza sociale, contribuendo a liberare l'ultima età della vita «dall'azione pervasiva di dispositivi di minorazione che propongono l'età anziana come età di esclusiva decadenza» (Pinto Minerva, 2021, p. 242) e a "vederla" come il portato più prezioso della longevità.

Il processo di longevità pone sotto i riflettori la questione vecchiaia purtroppo affrontata, si evidenziava, in termini di problema/minaccia, nella piena incapacità di vederla come "risorsa umana ed educativa (oltre che economica e sociale) alla quale nessun Paese può rinunciare" (Frabboni, 2012, p. 20). Ci si domanda allora: a quali condizioni gli anziani possono diventare una "risorsa per una crescita e uno sviluppo, non soltanto misurabili con parametri economici e di reddito (PIL), ma anche con parametri immateriali, riguardanti la felicità, la bellezza, la convivenza e la coesione sociale" (Scortegagna, 2016)?

Nello specifico del nostro discorso, lo sguardo è volto alla "costruttività del raccordo intergenerazionale" (Pinto Minerva, 2021, p. 227): al suo farsi possibilità per preservare la qualità della vita della persona anziana



e il senso della sua esistenza. È nello spazio del dialogo intergenerazionale che l'anziano può intravedere nuove direzioni esistenziali e cogliere l'idea di una crescita indefinita e imprevedibile per tutto il percorso di vita. La scelta di "coltivare" il patto intergenerazionale significa scegliere di riconoscere il valore intrinseco della vecchiaia. Un valore che è culturale, sociale, politico, educativo ma che, soprattutto è "comunitario", consapevoli che il sapere esperienziale degli anziani è progetto di vita e di cultura per la comunità (Pinto Minerva, 1974).

Un'ampiezza di sguardo rintracciabile anche negli studi più avanzati della gerontologia contemporanea: pensiamo, per esempio, al gerontologo statunitense Robert Butler (1985) che ha coniato il concetto di "*productive engagement*", fondandolo su un'idea umana di "produttività". Una produttività fatta di "esperienza di vita" che è peculiare all'anziano e che, proprio attraverso l'impegno degli anziani, può rivelarsi utile e preziosa alla crescita della società intera. Si tratta di valorizzare, anziché disperdere, il capitale umano di ogni vecchiaia, in modo che il tempo di vita restante si configuri come "spazio di produttività" – spazio di scambi e relazioni, di cura e sostegno intra e intergenerazionali – in grado di restituire "potere di vita" a chi è vecchio (XXX).

2. Coltivare il patto intergenerazionale

Condividendo Lizzola (2009), secondo cui ogni importante sfida educativa deve essere giocata soprattutto sul piano dello "scambio generazionale", qui si tenta di rintracciare nella tessitura di scambi (di affetti e di responsabilità) intergenerazionali *una* possibilità, fisica e mentale, entro cui sperimentare, apprezzare e comprendere la ricchezza delle diversità intergenerazionali e il valore della reciprocità e della condivisione.

Diventa allora importante costruire percorsi educativi, improntati alla *solidarietà intergenerazionale* – intesa come "sostegno reciproco e cooperazione tra le diverse fasce d'età volto a creare una società che permetta alle persone di ogni età di contribuire secondo le proprie esigenze e capacità allo sviluppo della comunità" (European Commission, 2021) – e all'*apprendimento intergenerazionale* – inteso "patto educativo basato sulla reciprocità e mutualità che coinvolge persone di età diverse, in cui le generazioni lavorano insieme sia per costruire relazioni di apprendimento reciproco, socializzando competenze, valori e conoscenze, sia per rafforzare il capitale sociale e creare coesione nelle nostre comunità" (EAEA, 2012).

2.1 Una emblematica linea progettuale in chiave intergenerazionale

Intorno a queste due categorie si articola il Progetto di Ricerca di Ateneo (PRA-HE 2021) *Costruire comunità solidali e dialogo intergenerazionale. Modelli e tools educativi*, ideato dal gruppo di area pedagogica del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Foggia, qui sinteticamente descritto¹.

L'idea di fondo del Progetto è quella di considerare la solidarietà intergenerazionale tra anziani e bambini/ragazzi una delle più significative espressioni di innovazione sociale per rilanciare e sostenere senso di fiducia e capitale sociale (in tempi in cui la fiducia e il capitale sociale si stanno erodendo rapidamente), con la convinzione che le relazioni intergenerazionali attivino un atteggiamento reciproco di disponibilità e cura, assumano un compito (ri)generativo (di sogni, desideri, progetti) verso il futuro, contrastino gli stereotipi negativi e i processi di esclusione, materiale e simbolica, degli anziani dagli spazi della vita sociale, alimentino solidarietà, mutualità, senso di appartenenza.

Il riferimento va, in senso più ampio, ad alcuni tra i principali obiettivi proposti dai Documenti della Commissione Europea e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in tema di *active-ageing* e solidarietà tra generazioni:

1 Il Progetto *Costruire comunità solidali e dialogo intergenerazionale. Modelli e tools educativi* è stato finanziato tramite il Bando finalizzato ad incentivare i progetti di ricerca di Ateneo propedeutici all'accesso ai finanziamenti dei Horizon Europe (PRA-HE anno 2021), emanato dall'Università di Foggia, di cui la scrivente è Responsabile scientifica. Si tratta di un progetto in corso di realizzazione, pertanto non è possibile restituirne i risultati.



- rafforzare la solidarietà e la cooperazione tra le generazioni al fine di promuovere una società equa e sostenibile (Commissione delle Comunità Europee, 1999);
- ricostruire legami sociali e intergenerazionali che possono ridare speranza al futuro per tutte le età, con nuove dinamiche sociali e permanenti esigenze di relazione (UE, 2012);
- creare relazioni tra età diverse, in termini di cooperazione, condivisione e arricchimento reciproco (OMS, 2020);
- sostenere il dialogo intergenerazionale per promuovere la condivisione delle conoscenze e l'impegno civico (European Commission, 2021).

In modo particolare, il Progetto accoglie la sollecitazione a una riflessione lungimirante sugli impatti e alternative della transizione demografica rilanciata, nel gennaio del 2021, dalla Commissione Europea attraverso il *Libro verde sull'invecchiamento demografico. Promuovere la solidarietà e la responsabilità fra le generazioni*. Il richiamo, forte, è alla responsabilità/impegno dell'educazione di contribuire a costruire e promuovere nuovi modelli di vita socialmente sostenibile fondati sulla coesione tra generazioni, individuando nella intergenerazionalità una possibilità per sostenere l'invecchiamento attivo e la creazione di una società per tutte le età della vita. Purtroppo il nostro modo di vivere quotidiano sembra tendere a separare anziché favorire gli scambi, a concepire i diversi momenti della giornata come spazi e tempi monogenerazionali, limitando (se non addirittura escludendo) l'incontro e il dialogo tra età diverse. Gli ambienti di vita stanno perdendo gradualmente la loro dimensione di comunità, di inclusione e di appartenenza.

Alla luce di ciò, il progetto intende specificamente:

- evidenziare il valore sociale, culturale ed educativo dei legami intergenerazionali e promuovere un processo di sensibilizzazione al valore della "intergenerazionalità" come risposta educativa a una società sempre più "anziana" e al rischio di una rottura irreversibile del patto di fiducia tra vecchie e giovani generazioni che potrebbe portare a un deterioramento della coesione sociale nelle nostre comunità. Anziani e giovani, con le loro storie, portano con sé un bagaglio di saperi e di esperienze che fa percepire loro la realtà in modi differenti. In tale prospettiva la ricaduta pedagogica dell'incontro e del confronto sta "nella trasmissione di conoscenze e di competenze, ma anche nella straordinaria scoperta della differenza, di come generazioni diverse hanno vissuto e vivono la Storia a partire dalle proprie vicende individuali e come sia possibile costruire un'altra storia comune di giustizia e di solidarietà tra persone" (Pinto Minerva, 2011, p. 7);
- delineare e proporre una linea d'intervento adeguata all'esigenza di recupero delle relazioni e della solidarietà intergenerazionale attraverso la costruzione di una Toolbox che si configuri come guida teorico-pratica – utile a docenti, personale scolastico, operatori del settore, professionisti dell'educazione ecc. – per la progettazione, sviluppo, monitoraggio di percorsi intergenerazionali in contesti formativi formali e non formali (scuole, Università, Università della Terza Età, Sezioni dell'User, CGIL Anziani, RSA ecc.). L'idea è che, facendo emergere il potere formativo del dialogo e del confronto, si possa consentire ad anziani e bambini/ragazzi di superare ragioni ed elementi di separazione e di confrontarsi, dialogare, conoscersi per ridefinire reciprocamente la propria identità sociale e culturale.

La cura del patto di alleanza tra generazioni è la posta in gioco su cui la pedagogia, nell'istanza dell'educazione permanente, deve puntare per far emergere la possibilità di ridare senso e valore alla dimensione anziana, che è poi un riconoscere senso e significato a tutte le generazioni (XXX). In sintesi, di significare la vecchiaia *o* in senso umano *o* nel suo opposto.



Bibliografia

- Baschiera, B., Deluigi, L. & Luppi, E. (Eds.) (2014). *Educazione intergenerazionale. Prospettive, progetti e metodologie didattico-formative per promuovere la solidarietà fra le generazioni*. FrancoAngeli.
- Butler, R. N., Gleason, H.P. (eds.) (1985). *Productive Aging, Enhancing Vitality in Later Life*. New York.
- EAEA (2012). *ENIL – European Network for Intergenerational Learning*. Retrieved February 18, 2023, from <https://eaea.org/our-work/projects3/enil-european-network-for-intergenerational-learning/>.
- European Commission (2021). *Libro verde sull'invecchiamento. Promuovere la solidarietà e la responsabilità fra le generazioni*. Retrieved December 19, 2022 from https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/com_2021_50_f1_green_paper_it.pdf [31/03/2021].
- Frabboni, F. (2012). Un capitale da non disperdere: la terza età. In M. Baldacci, F. Frabboni & F. Pinto Minerva (eds.), *Continuare a crescere. L'anziano e l'educazione permanente* (pp. 15-38). FrancoAngeli.
- Frabboni, F., & Pinto Minerva, F. (2013). *Manuale di pedagogia e didattica*. Laterza.
- Ladogana, M. (2021). *Il tempo "scelto". Riflessioni pedagogiche sulla vecchiaia*. FrancoAngeli.
- Lizzola, I. (2009). *Di generazione in generazione. L'esperienza educativa tra consegna e nuovo inizio*. FrancoAngeli.
- Oliviero, A. (1977). *Maturità e vecchiaia*. Feltrinelli.
- Pinto Minerva, F. (1974). *Educazione e senescenza. Introduzione alla questione della formazione alla terza età*. Bulzoni.
- Pinto Minerva, F. (Ed.) (1988). *Progetto Sapienza. Per una pedagogia del corso della vita*. Laterza.
- Pinto Minerva, F. (2011). Narrazioni tra memoria e futuro. In F. Pinto Minerva (ed.), *La memoria del Parco. Il Parco della memoria. Ambiente, ricerca, formazione* (pp. 3-9). Progedit.
- Pinto Minerva, F. (2015). L'indecifrabile vecchiaia tra destrutturazione e continuità evolutiva. In F. Pinto Minerva F. (ed.), *Sguardi incrociati sulla vecchiaia* (pp. 17-45). Pensa MultiMedia.
- Pinto Minerva, F. (2021). Un'interpretazione ecologica della vecchiaia come età in permanente divenire. In A. Mariani (ed.), *La relazione educati-va. Prospettive contemporanee* (pp. 225-244). Carocci.
- Scortegagna R. (2016). *Invecchiare oggi*. Retrieved January 14, 2023 from <http://generativita.it/it/analisi/invecchiare-oggi/>.

